

contee con titolo ereditario. Tale fu quella di Fiandra data da quel principe a Baldovino legittimando il suo maritaggio colla figlia Giuditta. La cronica di San-Bertin cita all'atto di questa donazione una carta d' *autorità* il cui effetto doveva essere perpetuo, e ciò per distinguerla dal semplice brevetto con cui Liderico bisavolo di Baldovino avea ottenuta quella contea (*Dom. Bouq.* tom. VII pag. 268).

Carlo il Calvo lasciò nell'856 ad Herispoe quanto possedeva nel regno di Neustria dopo le precedenti cessioni da lui fatte ai Brettoni (*ibid.* pag. 355 e 366).

Il racconto di Ademar di Chabanais non permette di dubitare che Wolgrin parente di Carlo il Calvo non abbia collo stesso titolo avute le contee di Perigord e di Angoumois. È vero che Wolgrin non potè essere inviato in Aquitania da Carlomagno, come dice quel cronografo, ma questo anacronismo non minora la sua testimonianza sul punto essenziale.

Se ci mancano i titoli precisi di tutte le concessioni perpetue dei gran feudi, indicheremo almeno qui sotto l'epoca nella quale si operò generalmente tale rivoluzione e come i duchi e i conti maggiori che aveano la gran legazione divenissero signori dominanti nelle terre del loro distretto.

I conti meno potenti, vassalli dei gran feudatarii, presero allo stesso diritto nella estensione delle loro contee. Gli uni e gli altri si godevano le rendite del fisco e conducevano alla guerra i loro vassalli.

Questo stabilimento incontrò delle opposizioni per parte dei vassalli immediati che ricusarono lunga pezza di riconoscere per signori i duchi ed i conti maggiori alla cui giurisdizione erano stati sin allora soggetti.

D'altronde per quanto fosse sformato il governo, l'editto di Verne dell'884 dimostra che rimanevano ancora legati *missi*, centenari, scabini ed uomini liberi che non erano ancora entrati in vassallaggio (*Bal. Cap.* tom. II).

È vero che la funzione di questi legati era quella di sostenere i vescovi ai quali si avea affidato il gran governo (*ibid.* cap. 5 e seguenti), ma questi agenti del governo politico provano ch'esso ancor sussisteva e che la rivoluzione non si operò che successivamente a misura che l'autorità del re s'indeboliva e diminuivano le sue prerogative regali.